

Thomà Lippomano, sier Zuan Barbarigo, sier Alberto Badoer; eravi *etiam* sier Hironimo Zaue, il quinto sier Lodovico Michiel qu. sier Piero *da San Polo*.

Acadete ozi, poi nona, uno caso teribele, che questi veronesi, vanno in galia, soleno andar per la terra armadi et in frota; et essendo andati a San Zulian in Curazaria, dove si vende corteli e arme, volendo comprar certi cortelli, uno vene a parole col maistro, *adeo* si comenzò a dar cortelade, et el predito maistro nominato fu morto di gran feride, da più di uno de' diti veronesi, et li bo- teggeri contra, e altri fo feridi e cussi di veronesi, e femene su li copi a trar piere zoso a' ditti veronesi; *unde* visto tanto remor, corseno alcuni in cao di Piazza a caixa di sier Zuan Venier Cao di X, qual vene li e fe' sedar con gran stento il tumulto. Et Agustín di Castion, soracomito di ditti veronesi, fo quasi messo in preson et alcuni altri, ma poi nulla fu fato; et il corpo dil ferito et morto in una taola fu portato a la scala di Pregadi, aziò tutti vedesse queste cosse si fa in la terra.

A di 28. La matina, in San Marco e Rialto fo proclamà, da parte dil Serenissimo Principe e Cai dil Consejo di X, che alcun, sia chi se voglia, non debi portar arme si soldato, come serito in galia, ni schiopeti, sotto pena grandissima.

Veneno in Colegio sier Fabrizio Corner, sier Marin Falier, sier Luca Barbarigo e sier Hironimo Corner nobeli, Piero Coresi et Zuan di Stefani come oratori di la Università di Candia, et apresentationo una letera di rectori, come erano oratori, et esposeno. Sier Fabrizio parloe quanto era stà preso nel loro Consejo di Candia voler far a beneficio di la fortification di quella città, e come sono tutti disposti di meter la vita a beneficio proprio e di questo excellentissimo Stado, et *maxime* contra il Turcho, che risona per tutto di la valida armata ha fato, qual è in ordine per'ussir, suplicando sia risposto a li ditti capitoli; et altre parole. Il Doxe li carezoe, dicendo li Savii li conseiaria et se li faria risposta col Senato. La copia di qual capitoli saranno qui avanti posti.

Noto. A di 27 di questo mexe, in Colegio fo balotato uno di Savii di Terra ferma, qual debi andar a far le monstre di le zente d'arme a Verona questo mexe di Lujo.

Et rimase sier Piero da cha' da Pexaro, el qual compie questo mexe, et le monstre si farà a di . . . dito.

Fo serito a Lunardo Anselmi consolo a Napoli,

dagi uno conto al secretario Hironimo Dedo di quello ha a dar dil fito de la caixa di San Marco el conte di Montalto per conto vechio, aziò si possi recuperar i danari.

Exemplum.

385

Serenissime Princeps et excellentissime Domine et Domine colendissime.

Quanta sia importante la fortification de questa città et borgo de Candia, non dubitiamo Vostra Serenità ne sia certata, si per relation de li magnifici rectori, che *pro tempore* referiscono a la Sublimità Vostra la debilità et bisogno nostro circa ciò, qual *etiam* per plui man de oratori nostri a' piedi di quella a questo effecto mandati. *Nec non* per relation de l'illustre signor Joanne, che de qui fo mandato per la Serenità Vostra a questo efecto, quale siamo certi, con el modelo fece de qui, et a Vostra Celsitudine aprontato, palpabilmente haverà visto *quid et quantum* sia el bisogno nostro. Perchè, *Serenissime et Inclite Princeps*, nui non possiamo reputar, nè l'esser se atroviamo de esser nè star altrove che in campagna aperta; et essendo tanto grandite le forze del leon rapace a nui molto vicino, et nui desiderando conservarsi soto la fortissima ombra del stato de la Sublimità Vostra, non dubitiamo che rechiedendo fortification per perpetuarsi subditi sui sviseratissimi de la Serenità Vostra, bisogna a quella persuasion a la nostra salutifera rechiesta. *Imo non solum* persuasa teniamo sia Vostra Sublimità, ma *etiam* con li effecti promptissima subvenirne el bisogno, importando cussi le pericolosissime et potentissime motion de li tempi presenti, che fa questo novo tyrano et molto fortunato. Però, per più expediente importando presteza el fato nostro, habiamo eleto nui nobeli et pheudali servitori et fidelissimi subditi de Vostra Serenità quatro oratori de li nostri se atrovano de li, quali sono domino Fabricio Cornario, domino Michaelis, domino Marino Faletro e domino Francesco, domino Luca Barbadico e domino Benedicti et domino Hironimo Cornario *clarissimi domini Georgii, equitis et procuratoris Sancti Marci dignissimi*; et per parte de la università de li fidelissimi cittadini de questà città, svisceratissimi a morir con nui insieme per conservarsi subditi di la prefata Serenità Vostra, hanno insieme con nui electo per suoi oratori li signori domino Pietro Coresi et Joanne de Stephani, con condition che se domino Pietro Coresi non si trovasse presente, che